

Beatrice e di Rufuniano non furono mai ritrovate.

La parete di fronte è stata anch'essa rinforzata già in antico: il muro posto a sostenere la volta tufacea, che evidentemente minacciava di crollare, ha leggermente rimpiccolito tutto l'ambiente della cripta.

Dopo la cripta dei martiri entriamo nelle gallerie cimiteriali che si estendono sotto la collina. Sono gallerie strette, irregolari, a 2,3, a volte 4 piani di loculi, di tipologia abbastanza modesta: questi sono in senso orizzontale e sono chiusi da tegole, spesso di riutilizzo, legate tra loro con calce. In fondo ad una delle gallerie troviamo una serie di tombe più piccole destinate ai bambini.

Nel 682 d.C. sotto il papa Leone II, attraverso un'apertura praticata nella parete della tomba, le reliquie furono traslate a Roma nell'oratorio di S. Bibiana, sulla via Tiburtina, dove furono deposte in un sarcofago. In un secondo momento, dopo la distruzione dell'oratorio, il sarcofago fu murato nella parete della canonica di S. Maria Maggiore dove tuttora si conserva. Certamente l'affresco deve essere quindi anteriore all'anno 682, ma potrebbe essere datato alla prima metà del sec. VI, mentre dopo tale data avviene il progressivo abbandono di questo cimitero divenuto per molti decenni meta di pellegrinaggio.

Al momento della scoperta la grande maggioranza dei loculi era ancora intatta e così si conservò fino al 1970 quando, da parte di ignoti, furono compiuti atti vandalici che li danneggiarono, forse nella vana ricerca di preziosi reperti.



Testo di:
Marilda De Nuccio
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciancio

Municipio XVI



Indirizzo:
Via delle Catacombe di Generosa
Tel. 06.6710.3819
www.comune.roma.it/monumentiantichi



Iniziamo la visita alla catacomba. Gli scavi condotti nel 1868 da G.B. De Rossi consentirono di individuare alcuni accessi lungo il pendio nord della collina, che poi corrispondevano ad altrettante aperture relative alla cava di arenaria.

Dall'ingresso attuale della catacomba si entra nella galleria principale, rettilinea, piuttosto stretta, cui si accede tramite una scala. La galleria, scavata nel tufo e con volta a botte è la più antica e la più larga di tutto il cimitero: già in antico fu rinforzata con la costruzione di un muro di sostegno e di alcuni archi a mattoni, evidentemente per sostenere la spinta delle adiacenti murature della basilica. Ai piedi dell'ultimo scalino, appoggiato sulla parete di destra, si vede l'orlo di terracotta di un pozzo, scavato proprio per approvvigionare di acqua il cimitero. Poco più avanti sulla destra si incontra una tomba ad arcosolio,



addossata immediatamente alle spalle dell'abside della basilica e molto vicina alla tomba dei martiri: una posizione quindi privilegiata per un personaggio importante (forse la stessa Generosa?). Nella lunetta era visibile, al momento della scoperta, la figura dell'Orante; sulla parete laterale destra ci sono invece i resti di una scena che raffigura un pastore tra due pecore, appoggiato ad un bastone, tiene nella mano destra una siringa (tipico strumento musicale pastorale costituito da piccoli segmenti di canne). Il pastore, che è rivolto verso una delle pecore la quale a sua volta alza il muso verso di lui, veste una corta tunica ornata all'estremità inferiore con due croci uncinatate; al di sopra della scena è ancora visibile la scritta PASTOR.

Sul lato sinistro dell'arcosolio è rappresentata un'altra scena pastorale, da collegare evidentemente con la scena sopradescritta della parete opposta.

Ancora proseguendo, sulla destra, la parete di tufo e mattoni alternati si riferisce alla parete di fondo della basilica: il suo andamento leggermente curvo corrisponde a quell'ingresso che in antico, sulla destra dell'abside, immetteva direttamente nella catacomba.

Dopo un passaggio, che già in epoca antica fu rinforzato, si trova un piccolo cubicolo: una camera sepolcrale a pianta quadrata; sulla destra un grande loculo che gli scopritori trovarono aperto con uno scheletro composto secondo l'usanza etrusca; sulle altre pareti, laddove non si è intervenuti con murature di restauro, resti di altri loculi.

Ritorniamo ora nella galleria principale. Dopo la tomba ad arcosolio sopradescritta girando a sinistra si entra nella principale cripta di tutto il cimitero: la cripta dei martiri.

E' un piccolo ambiente a forma rettangolare che è poi la parte più antica di tutto il cimitero oltre ad esserne ovviamente il fulcro. La tomba dei martiri è bisoma (cioè atta a contenere due corpi) il che sta a confermare la notizia contenuta negli Atti dei Martiri riguardante la sepoltura dei due fratelli Faustino e Simplicio.

La parete sopra la tomba, di ca. m. 2x1,50 di altezza, fu affrescata con la scena della "Coronatio Martyrum". Al centro il Cristo Salvatore, seduto, con un abito color porpora e con la mano destra in atto di parlare, mentre con la mano sinistra regge il libro della legge: dietro la sua testa compare il nimbo rotondo con la croce iscritta. Alla sua destra e alla sua sinistra si vedono i fratelli Simplicio e Faustino: sono due giovani imberbi, vestono con tunica bianca con ampie maniche (è questa la veste con la quale

di solito vengono rappresentati i martiri). Ancora più a sinistra è rappresentata Beatrice, vestita con una tunica bianca listata di porpora con sopra una ricca dalmatica. I suoi capelli sono raccolti e ornati con diadema: due grandi orecchini a cerchio pendono dalle sue orecchie.

Alla estrema destra appare un'altra figura vestita da una ricca tunica mentre dalle sue spalle scende una clamide, abbigliamento tipico militare. Quindi forse questa figura, accanto alla quale sulla destra compare la scritta in verticale RVFINIANVS e della quale non si conosce nulla, fu un soldato; anche le altre figure hanno accanto i propri nomi scritti a fianco, verticalmente, in latino. Tutti e quattro sostengono con la mano destra una corona di perle e pietre preziose: la corona della vittoria. In realtà le tombe di

